

Centinaia di evasori italiani con i conti in Liechtenstein

La Germania trasmette la «black list»
Visco: non so se l'elenco è esaustivo

di Bianca Di Giovanni / Roma

LISTA NERA Anche l'Italia partecipa alla gigantesca guerra ai paradisi fiscali innescata dalla Germania. Nella lista di conti depositati nei forzieri finora impenetrabili del Liechtenstein, che Berlino è riuscita a ottenere grazie a una audace azione di intelligence

(con un pagamento di milioni di euro per la spia coinvolta), compaiono anche molti nomi italiani. A rivelarlo ieri è stato il viceministro all'Economia Vincenzo Visco. «Non so se l'elenco che ci è stato inviato è esaustivo o se è solo un primo elenco - ha detto - Ma c'è un numero considerevole di italiani. Del resto non mi meraviglio perché siamo sessanta milioni di abitanti». In serata le voci sul numero effettivo si moltiplicano: chi parla di decine, chi di centinaia. L'agenzia delle Entrate dal can-

to suo fa sapere di star studiando il dossier inviato dalla Germania. Il viceministro puntualizza che l'Italia ha ottenuto l'informazione nell'ambito della collaborazione fiscale tra Paesi, senza versare denaro. «Il nostro Paese non ha pagato - spiega Visco - Ma questo è perché di fatto non ci sono fondi riservati a questo fine, mentre in altri Paesi questo è previsto. Poi, nel caso specifico le informazioni non derivano da una nostra attività di intelligence, ma dalla trasmissione di informazioni a livello internazionale sulla base degli accordi sullo scambio di dati e della collaborazione tra amministrazioni finanziarie. Ci hanno coinvolto». Ma risultati importanti contro l'evasione fiscale internazionale sono stati raggiunti anche grazie all'impegno del fisco italiano.

«Noi abbiamo dimostrato - dice Visco - che se l'amministrazione si mette a funzionare in base a quello che le leggi italiani dicono si ottengono risultati anche in relazione a operazioni elusive ed evasive importanti. Anche di persone note». Bocche cucite sui nomi che compongono la «black list»: ce n'è di tutti i tipi, nomi eccellenti e anonimi. Certo, gli italiani sono meno dei tedeschi coinvolti. Il fatto è che gli evasori della penisola preferiscono altre mete: prima tra tutte la Svizzera seguita dal principato di Monaco. Per i tedeschi invece è molto facile raggiungere in auto (non ci sono aeroporti) quella piccola striscia di terra schiacciata tra Austria e Svizzera. Facile sì; ma ora devono vedersela con la furia di Berlino, che sta già inducendo moltissimi a patteggiare. Una

L'Agenzia delle Entrate sta studiando il contenuto del dossier



Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco Foto di Claudio Peri/Ansa

vera rappresaglia. Per il Liechtenstein non si è trattato di un'operazione fiscale ma di spionaggio. Il principato, infatti, è uno dei tre «paradisi» che non hanno sentito ragioni di sorta: restano impenetrabili a qualsiasi richiesta di collaborazione. Insomma, insieme a Monaco e ad Andorra il Liechtenstein è una torre d'avorio dove il segreto bancario equivale a una clausura monastica. Ed è proprio per questo che tra le sue valli inaccessibili dove risiedono appena 38mila persone vengono custoditi 100 miliardi di euro. Una cifra iperbolica. Quanto al-

la banca coinvolta nel caso di spionaggio, la Lgt, l'anno scorso ha contabilizzato 46 miliardi di euro: quasi la metà dell'intero forziere. Si capisce perché per le agenzie di rating Moody's e Standard & Poor's risulta tra gli istituti più «affidabili». Con i suoi 1.600 operatori impiegati in 29 filiali in tutto il mondo (ma soprattutto proprio in Germania), intercetta le ricchezze di moltissimi evasori. Ma gli Stati dell'Ocse hanno deciso di dire basta. Anche l'Italia è pronta a fare la sua parte. Per ora. C'è solo da sperare che il vento non cambi.

Paradisi fiscali la guerra europea

Ma gli 007 delle tasse sono arrivati anche da Usa e Nuova Zelanda

Non siamo soli. Accanto all'Italia, compaiono Gran Bretagna, Francia, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia e s'aggiungono gli Stati Uniti e da lontano arrivano pure l'Australia e la Nuova Zelanda: mezzo mondo, tre continenti, a caccia di evasori fiscali, tutti approdati nel paradiso che sono le banche e le società di comodo del Liechtenstein, il piccolo principato nel cuore dell'Europa. Tutti insieme ad inseguire la Germania, capofila in questa operazione grazie all'inchiesta avviata dalla procura di Bochum. Mentre spunta l'ombra di un possibile secondo informatore dopo il quarantenne Heinrich Kieber, l'ex dipendente della banca del Liechtenstein Lgt Group che ha venduto la sua preziosa lista di evasori agli 007 tedeschi per oltre quattro milioni di euro (moltissimi rispetto alle centomila sterline con le quali la Gran Bretagna ha pagato la sua lista), il procuratore di Bochum, Hans-Ulrich Krueck, ha rivelato che la settimana scorsa le autorità hanno perquisito le abitazioni e gli uffici di 150 persone, tutte sospettate di frode fiscale. Di queste, ha spiegato, 91 persone hanno ammesso l'evasione e han-

no già versato alle casse dello Stato un totale di circa 27,8 milioni di euro come anticipo sulla somma dovuta. Inoltre, ha proseguito il procuratore, «sono già stati notificati al fisco ulteriori pagamenti volontari dello stesso ordine di grandezza». A proposito dell'avvio delle indagini, il quotidiano Sueddeutsche Zeitung ha scritto che potrebbero essere due gli informatori dei servizi segreti tedeschi, poiché Kieber ha lavorato alla Lgt solo fino al 2002, mentre le informazioni nelle mani delle autorità arrivano fino al 2005. «Deve esserci una seconda fonte», ha detto al giornale un esperto di intelligence di Berlino. La possibile esistenza di una seconda talpa non è stata però confermata dal governo, né è chiaro a quale organo dello Stato questa persona avrebbe passato le informazioni. L'entità dell'evasione è per ora impossibile ricostruire. Dopo i «casi» rivelati dall'inchiesta tedesca, si contano almeno un centinaio di evasori americani, una ventina sarebbero gli australiani, un centinaio sono gli svedesi. E poi via via tutti gli altri, decine e decine (molti dei quali rivelano legami con la criminalità organizzata). Molta irritazione del Liechtenstein: il minuscolo principato, popolato da circa 35.000 anime, è irritato per quella che considera una minaccia alla sua sovranità nazionale. Ma soprattutto teme il battage mediatico attorno al suo sistema bancario, che rischia di allontanare la «preziosa» clientela straniera.

Quattro milioni al bancario che ha consegnato ai detective tedeschi il libro «segreto»

SONO PENSIONATO E SONO INCAZZATO

«... una pensione da fame, non arrivo a fine mese, le bollette mi massacrano.

La Solitudine.

Una società che non mi vuole più.»

Il 13 e 14 aprile, scegli di farti sentire: l'alternativa c'è.

Il Partito Socialista è da oltre 100 anni a fianco degli italiani nelle battaglie per il lavoro, la giustizia sociale e i diritti di tutti.



www.partitosocialista.it

NON RASSEGNA RTI: www.siamoincazzati.com